



Fazi Editore

# «Il coraggio di vivere, con ironia»

Intervista via e-mail, poco prima della morte, con la scrittrice affetta da Sla

di **Grazia Lissi**

■ Ironico, dissacrante e sincero. Così in un passaparola *L'ultima estate* (Fazi) romanzo d'esordio di Cesarina Vighy, era entrato lo scorso anno nella vita di tante persone. Una storia intensa, mai retorica, dove l'abbandono diventa ritrovarsi e la vecchiaia si trasforma in malattia. La Sla (sclerosi laterale amiotrofica) che costringe la scrittrice a chiudersi in casa vedendo solamente il marito e la figlia. Un mondo sempre più piccolo: «Un letto, i gatti...», che si ri-

vela grande. Lo raccontano le centinaia di mail scritte dall'autrice e raccolte dalla figlia editor Alice, a cui spesso sono indirizzate, nel libro *Scendo. Buon Proseguimento* (Fazi). Un romanzo epistolare dove ogni parola ha la leggerezza dell'affetto e l'intelligenza del coraggio di vivere. Cesarina Vighy è morta il 1° maggio, il giorno dopo l'uscita del suo libro. Questa conversazione è avvenuta via mail alcuni mesi fa.

**Signora Vighy, com'è riuscita a raccontare con sincerità la sua vita?**

È uno dei doni dell'età avanzata, quando si ha pochissimo da perdere e i comprimari che si potrebbero offendere se ne sono andati per sempre. È anche l'età in cui riaffiorano i ricordi e, attraverso di essi, si va cercando il bandolo della matassa e, magari, un significato per ciò che si è fatto.

**Immaginava sarebbe diventata un "caso letterario"?**

Quando mi hanno diagnosticato la malattia che mi porto sulle spalle, assicurandomi che era "molto rara", ricordo benissimo che pen-

sai: «piuttosto che un caso clinico, preferirei essere un caso letterario». In quel momento, passò l'angelo e disse "amen", frase proverbiale romana che sta a significare il pronto, anche troppo, accoglimento di un desiderio. E infatti. Scrivo il libro, ottengo un premio e, quel che più importa, ottime e sincere recensioni, lettere di sconosciuti che si sono ritrovati nella protagonista e mi manifestano affetto e riconoscenza in modo struggente. Non immaginavo una tale reazione. Questo significa essere "un caso letterario"? Non lo so. Mi basta non diventare un "caso umano" da trasmissione televisiva: e speriamo che stia passando un altro angelo.

**Che rapporto ha oggi con Alice?**

Il rapporto madre/figlia è sempre uno dei più difficili e complicati. La madre, che ha provato gli stessi sentimenti ostili verso la propria, cerca di rovesciare il modello ricevuto pensando che la figlia possa essere più felice. Sbaglia perché l'adolescente va cercando una mano ferma che le impedisca alcune cose invece che permetterglielo (da qui il grande amore per le nonne dalle idee sempre chiare anche quando sono sbagliate). Aggiungiamo pure che si tratta di due donne, gelose dell'amore del e per il padre, rivali per età ed esperienza che ognuna rinfaccia o invidia all'altra. A un certo stadio della vita, ci si accorge però che la madre non è quella divinità insaziabile di sacrifici umani al cui giudizio non si può contrapporre nulla bensì una persona fragile, talvolta malata, bisognosa comunque di quegli stessi consigli che elargiva con non gradita larghezza. È il momento di sotterrare l'ascia di guerra. Mia figlia ed io l'abbiamo sotterrata, spero, aiutate dalla vicinanza e dalla messa in comune dei diversi saperi, durante il lavoro per il libro *L'ultima estate* di cui lei è stata l'esigente editor e io la riluttante autrice. Questa comunione intellettuale ha portato infine a scoprire e a rivelarci l'un l'altra il nostro lato tenero, nascosto sinora da una scorza più o meno dura.

**Ha scritto: «I miracoli li facciamo noi».**

**Qual è il suo?**

L'unico che mi attribuisco (ma non basta per diventare santi, ce ne vogliono almeno due) è l'esser riuscita a scrivere *L'ultima estate* in pessime condizioni di salute - continua la Vighy - e aver trovato chi mi ha capito, con la testa, la pelle e il cuore.

**Cos'è per lei l'ironia?**

È una costante del libro, a me congeniale anche nella vita. E' adatta in questo caso a sdrammatizzare il penoso argomento. Non è cattiva coi singoli ma con le saccenti categorie (medici, specialisti, aruffoni ecc.) che vogliono medicalizzare l'umanità senza poi guarirla. «L'ironia - diceva Kierkegaard - sa cogliere lo storto, l'assurdo, il vano dell'esistenza».

**Ha affermato: «Dicono che si nasce incendiari e si muoia pompieri. A me è successo il contrario: brucerei tutto adesso».**

**Le istituzioni, i suoi rappresentanti, la volgarità, l'ignoranza, l'avidità, vista corta, cortissima.**

**Cosa e chi salvare?**

Quel che resta della natura, i pochi galantuomini e donne oneste capaci di dar vita a una "nuova colonia".

**Dal suo letto, come guarda la vita?**

Da quell'osservatorio privilegiato, la vita mi appare più varia, più grande di quello che pensassi, comprensiva com'è di alberi verdissimi, foglie scintillanti, formiche intelligenti.

**E la morte?**

Di conseguenza, la morte mi appare più piccola perché tornare sotto altra forma in quell'universo vegetale e animale non è così importante né brutto. Brutto è il dissolversi dell'io tanto ipernutrito, brutto è abbandonare gli oggetti messi insieme negli anni, bruttissimo lasciare coloro che si ama con la certezza di non vedersi più o, peggio, di non riconoscersi più.

**Ha mai pensato ai suoi futuri lettori?**

No, non ne ho mai tentato l'anagrafe: pensavo a scrivere, a liberare me stessa. Poi, lo spirito soffiava dove vuole.



# CESARINA VIGHY

## i suoi libri

(g.l.) Il 1° maggio si è spenta a Roma, a 73 anni, Cesarina Vighy scrittrice veneziana da tempo residente nella capitale. Il giorno prima era uscito il suo secondo libro, «Scendo. Buon Proseguimento» (Fazi prefazione Vito Mancuso, pag. 434, euro 18). L'autrice era affetta da Sla (sclerosi laterale amiotrofica). Aveva esordito lo scorso anno con il romanzo autobiografico «L'ultima estate» (Fazi pag. 194 euro 18,00) vincitore del Campiello Opera Prima e finalista al Premio Strega. Acclamato dalla critica e dai lettori è stato considerato il caso letterario italiano 2009.

